LA NUOVA
Nuova Sardegna

diffusione:22741
tiratura:27956

Letture di classe

La medietà dal cinema alla vita reale

di Ilaria Muggianu Scano

Quando i protagonisti dei cinepanettoni, e più estesamente della commedia all'italiana, dalla goliardia dell'imperfezione assurgono a inarrivabili detentori del potere, può significare soltanto che qualcosa si è spezzato nella catena evolutiva. Baumann sosteneva che qualsiasi evento non narrato non esista, questo è avvenuto e questo Floris ha narrato: ambasciator non porta pena. In "Asini che volano. Elogio degli italiani tra cinema e realtà" (Solferino, 235 pagine) di Giovanni Floris traspare una certa nostalgia per la medietà. Il giornalista cura da generazioni la sindrome di Aristotele di un intero popolo - la tendenza a voler avere sempre ragione - attraverso il talk show più seguito della televisione italiana, Di martedì e non esclude che potrebbe non essere la bellezza di Dostoevskji a salvare l'Italia, quanto il gusto della medietà, quel gusto tutto italiano di rendere oro quel che capita nell'esistenza perché, assicura Floris: «Se il genio italico è una boiata inventata dalla propaganda fascista, il genio degli italiani è quel talento innato del nostro popolo, la capacità di capire qual è il contesto e immediatamente, con le armi che si hanno, darsi da fare per portare a casa il meglio che si può». La medietà appare a Floris come la componente geniale di una resilienza necessaria al popolo stretto nella morsa di crisi economica e politica, un piano Marshall dell'italico DNA:

> «L'arte di arrangiarsi nella medietà e probabilmente la versione italiana del sogno americano: tutti ce la possono fare, se diamo loro l'opportunità». Ma la scarpa stretta della medietà è ciò che proprio sfugge al magmatico spirito di adattabilità dell'italiano, che per definizione è qualcosa e subito dopo qualcos'altro, che ha a che vedere con l'atto e la potenza, giusto per rimanere alle categorie aristoteliche. Prima o poi la medietà sfocia in altro da sé, un po' come certi leader dei movimenti indipendentisti che dopo esser stati cooptati dai maggiori partiti italiani, destra o sinistra non importa, svendono simboli, casacche e compagni di viaggio al miglior offerente. O ancora, i sovversivi musicisti indie, che dopo essere approdati a Sanremo salutano ogni impeto giacobino per qualche stornello pop da qualche centinaio di cuoricini. «Come si è passati dall'intercettare i nostri difetti di popolo, a volerci migliorare, fino a votare chi è veicolo dei difetti spesso grotteschi?» si chiede l'autore. Floris regala un impagabile "saggio storico" alle generazioni che i cinepanettoni non li hanno fruiti in tempo reale, perdendo con essi la distinzione netta tra finzione e ironia involontaria di una nazione intera. Spariscono i cinepanettoni e, senza soluzione di continuità, prendiamo a eleggere chi ci faceva ridere. «Coincidenze? Io non credo», come recita il famoso meme.

Asini che volano, 235 pagine

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato